

LECTIO DIVINA di Marco 13,1-13.24-27

1. Preghiera: MANDA IL TUO MESSIA

Venga il tuo giorno, Signore!

Nella nostra lunga notte molti non osano più attendere: non lasciare che i deboli e i sofferenti spengano in sé la fiamma della speranza e manda il tuo Messia, affinché si compiano pienamente le tue promesse. Egli è il Vivente ora nei secoli dei secoli. Amen!

2. Testi biblici della celebrazione liturgica di domenica 15 novembre: I° di Avvento.

□ Isaia 24,16b-23

Io dico: «Guai a me! Guai a me! Ohimè!». I perfidi agiscono perfidamente, i perfidi operano con perfidia. Terrore, fossa e laccio ti sovrastano, o abitante della terra. Avverrà che chi fugge al grido di terrore cadrà nella fossa, chi risale dalla fossa sarà preso nel laccio, poiché cateratte dall'alto si aprono e si scuotono le fondamenta della terra. A pezzi andrà la terra, in frantumi si ridurrà la terra, rovinosamente crollerà la terra. La terra barcollerà come un ubriaco, vacillerà come una tenda; peserà su di essa la sua iniquità, cadrà e non si rialzerà. Avverrà che in quel giorno il Signore punirà in alto l'esercito di lassù e in terra i re della terra. Saranno senza scampo incarcerati, come un prigioniero in una prigione sotterranea, saranno rinchiusi in un carcere e dopo lungo tempo saranno puniti. Arrossirà la luna, impallidirà il sole, perché il Signore degli eserciti regna sul monte Sion e a Gerusalemme, e davanti ai suoi anziani risplende la sua gloria.

□ 1 Corinzi 15,22-28

Fratelli, come in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però, quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

□ Marco 13,1-13.24-27

Mentre il Signore Gesù usciva dal tempio, uno dei suoi discepoli gli disse: «Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!». Gesù gli rispose: «Vedi queste grandi costruzioni? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non venga distrutta».

Mentre stava sul monte degli Ulivi, seduto di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte: «Di' a noi: quando accadranno queste cose e quale sarà il segno quando tutte queste cose staranno per compiersi?».

Gesù si mise a dire loro: «Badate che nessuno v'inganni! Molti verranno nel mio nome, dicendo: "Sono io", e trarranno molti in inganno. ⁷E quando sentirete di guerre e di rumori di guerre, non allarmatevi; deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti in diversi luoghi e vi saranno carestie: questo è l'inizio dei dolori. Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe e comparirete davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro. Ma prima

è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le nazioni. E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi prima di quello che direte, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. Il fratello farà morire il fratello, il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

3. I personaggi del testo di Marco.

- "Il Signore Gesù", "Maestro", "il Figlio dell'Uomo"*
- "uno dei suoi discepoli"*
- "Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea"*
- "il padre, il fratello, il figlio, i figli, i genitori"*
- "quelli che si trovano nella Giudea"*
- "lo Spirito Santo"*
- "gli angeli" e "gli eletti"*

4. Scelte, parole e atteggiamenti dei personaggi del brano del Vangelo.

- "Il Signore Gesù", "Maestro", "il Figlio dell'Uomo".* A Gesù che esce dal Tempio, uno dei discepoli lo invita a guardare la maestosità delle costruzioni. Gesù afferma: *"Non verrà lasciata pietra su pietra"*. Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogano su questa sua risposta e su quale segno manifesterà quando starà per compiersi. La risposta di Gesù li mette in guardia: non devono lasciarsi ingannare; molti parleranno di questi avvenimenti; senz'altro ci saranno situazioni e difficoltà molto dolorose, *"ma non è ancora la fine"*. Gesù parla di guerre, di terremoti, di carestie: *"questo è l'inizio dei dolori"*. Anche gli apostoli dovranno soffrire mentre cercheranno di dare testimonianza. Prima però *"è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutti"*. Li invita poi a non preoccuparsi; sarà lo Spirito Santo a sostenerli. Chi persevererà nella sofferenza e nel disagio *"alla fine sarà salvato"*. La visione finale: *"il Figlio dell'uomo verrà con potenza e gloria"*. Manderà poi gli angeli a radunare i suoi *"eletti"* da ogni parte del mondo.
- "uno dei suoi discepoli"* chiede a Gesù di guardare alla bellezza e alla grandezza del Tempio.
- "Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea"* interrogano Gesù su ciò che avverrà negli ultimi tempi e sul segno che farà prevedere tutto questo. Il Signore Gesù conferma loro: *"sarete odiati da tutti a causa del mio nome"*.
- "il padre, il fratello, il figlio, i figli, i genitori"* promuoveranno grandi divisioni.
- "lo Spirito Santo"*: nelle difficoltà metterà in bocca agli apostoli le sue parole.
- "gli angeli"*: raduneranno *"i suoi eletti"* da tutte le parti.

5. Alcuni cenni di “Lectio”.

- Il Vangelo di Marco parla ripetutamente del mistero della Croce; è considerato come momento centrale della rivelazione e della salvezza. Il discorso del cap. 13 sposta invece l'attenzione sul ritorno glorioso del Figlio di Dio alla fine dei tempi. E' una prospettiva che si innesca sul mistero della Croce; e lo esalta. In questo testo si evidenzia positivamente l'efficacia nascosta della Croce, quella possibilità di vittoria che, al momento, non è ancora evidente ma, nei tempi, diventerà chiara, luminosa. E' un testo che appartiene al genere apocalittico, un genere che si esprime attraverso un linguaggio pieno di immagini; racconta fatti lontani e grandiosi, che non vanno assunti “alla lettera”; sono parole e concetti simbolici.

- Il testo ha anche l'obiettivo di essere come un testamento; è un discorso di addio; e questo poco prima del racconto della passione, della morte, e della risurrezione del Signore. Prima di lasciare i suoi discepoli, avverte che nel tempo della sua assenza incontreranno persecuzioni, falsi profeti e momenti di difficoltà e di smarrimento. Occorre cogliere bene le modalità con cui questo testo viene posto di fronte a noi. C'è una visione diversa riguardo al Tempio, da parte di Gesù e dei discepoli; essi parlano, meravigliati, della grandezza del Tempio; Gesù accenna alla sua distruzione; e poi di un periodo di grandi tribolazioni, di tanti ingannatori, di guerre, di persecuzioni...; nei versetti finali del testo noi ascoltiamo l'annuncio della venuta del Figlio dell'uomo e del suo giudizio. E' la verità fondamentale, quella che Gesù intende lasciare nel cuore delle persone.

- A introdurre nel discorso fatto da Gesù è la domanda degli Apostoli sulla maestosità del Tempio. Gesù afferma che, invece: “*non resterà pietra su pietra*”. E' però in particolare, alla seconda domanda che Gesù risponde con una lunga riflessione. Innanzitutto la comunità cristiana verrà a ritrovarsi in situazioni difficili: “*sorgeranno falsi profeti e falsi messia*”. Promuoveranno segni allettanti, convincenti, allo scopo di confondere i credenti. E aggiunge: “*sarete odiati da tutti*”. Sono parole che arrivano dirette all'esperienza delle prime comunità cristiane ma che attraversano i secoli. In simili situazioni il discepolo può trovarsi frastornato, deluso, preso dal dubbio che la croce di Cristo racconti un fatto che non porti alla speranza e alla consolazione. Gesù richiama a far crescere la forza interiore, la serenità e la vigilanza; sono scelte difficili da concretizzare; scelte che diventano possibili, solo se sostenute dalla determinazione ad affidarsi totalmente.

6. Spunti di riflessione.

- *“Mentre Gesù usciva dal Tempio”*. Pertanto Gesù lascia il Tempio e coloro che ne reggevano le sorti. E' un'uscita decisamente simbolica. Dopo aver parlato ancora una volta con le autorità giudaiche (parecchie dispute sono registrate nei capp. 11 e 12) perché potessero aprire gli occhi, la mente, il cuore alla verità, Gesù prospetta conseguenze fatali che le avrebbero condotte alla cecità totale di fronte al messaggio di salvezza (si vedano gli episodi del fico rinsecchito e della purificazione del Tempio dai venditori * 11,12-21*); Gesù lascia pertanto il Tempio; coloro che lo reggono non hanno saputo cogliere l'intensità dell'annuncio della salvezza. E' necessario avere la volontà di distaccarsi dalla pretesa di avere ragione, squalificando, a volte, le riflessioni degli altri. Occorre misurarsi con le parole di chi desidera interloquire con noi sapendo apprezzare situazioni e parole sulle quali mai, precedentemente, ci eravamo soffermati. Occorre essere vigili e disponibili alla verità, senza zavorre, senza rimpianti.

- A differenza degli altri sinottici (Matteo e Luca) il testo di Marco è antecedente all'anno '70, l'anno della distruzione del Tempio. Non è pertanto una finta profezia formulata a fatti già avvenuti. Noi sappiamo, del resto, che già diversi profeti (ad esempio, v. Ger 26,6-18 e Michea 3,12). Già precedentemente, nel suo ministero, Gesù aveva pronunciato parole simili; glielo ricordano, ad esempio, durante il processo e mentre è sulla croce (14,58 e 15,9). Gesù annuncia nuovamente e nel momento culminante della sua esistenza che non è la bellezza del Tempio desiderato dal Signore Dio, al tempo del re Salomone, non sono i sacrifici che in esso si offrono a salvare il popolo. Ciò che conterà è amare Dio sopra ogni cosa e testimoniare questo amore prendendosi cura del prossimo. Ciò che è formale non conta agli occhi del Signore. Conta il cuore e l'adesione ai valori che abbiamo in noi. Ci ricorda S. Caterina da Siena: “se sarete quello che dovete essere, metterete fuoco in tutto il mondo”.

- I primi cristiani hanno compreso subito che, con la presenza di Gesù, il Tempio aveva terminato la sua funzione. Lui è la reale presenza del Signore sulla terra. Nella vita e nella morte di Gesù, Dio si presenta agli uomini e si dona loro totalmente. La sua presenza non può più essere contemporanea e limitata dal tempio di pietra. Il Signore è costantemente in mezzo al suo popolo e vive accanto a loro. Mi ritorna in mente una vecchia canzone slava “Già da tempo io cammino su un fiume di sabbia ... ovunque io vada, ovunque io sia il Signore lancia i suoi richiami ... io m'inchino alla protezione del Signore che possiede il segno della mia vita”. Gesù continuamente ci ricerca, per donare capacità di affidamento e pace interiore; vuole sempre allearsi con noi.